

Relazione preliminare per la
valutazione di impatto sul patrimonio
[Heritage Impact Assessment| HIA]

VALORE STORICO ARCHITETTONICO DEL MANUFATTO

Nell'aprile del 1933 sulla rivista «Casabella», Pietro Maria Bardi – scrittore influente e critico d'arte noto per l'adesione all'architettura razionale – scrive sullo Stadio di Firenze.

In realtà, lo «presenta» ultimato agli addetti ai lavori, richiamando il suo primo giudizio sulla qualità dell'opera, già affidato a più testate giornalistiche. **«Allora lo stadio non era ultimato: tuttavia, quella pensilina, sbalzata nell'aria con arditezza e con fiducia, permise di definire l'autore come un architetto fra i nostri più vivi, nelle prime linee dell'avanzata intrapresa dai giovani per l'affermazione di uno spirito e di una corrispondente realtà attuale, audace, interamente nuova».**

Il giudizio dei contemporanei sullo Stadio “Giovanni Berta”

Al di là del tono enfatico, se non propagandistico – tipico del periodo – colpisce la qualità della documentazione fotografica e soprattutto il contenuto di quella che viene definita “parte tecnica” della pubblicazione. *«Il carattere di questa costruzione è dato da un cosciente ed intelligente adattamento della struttura di cemento armato ad una funzione pratica e monumentale ad un tempo. Le diverse soluzioni architettoniche che caratterizzano questo stadio sono infatti di carattere essenzialmente tecnico, ma dal virtuosismo e dall'eleganza dell'impostazione scientifica traggono uno speciale aspetto di bellezza che le fa distinguere in modo del tutto particolare. La leggerezza della pensilina a sbalzo, l'elegante sviluppo delle due spirali che compongono le scale esterne, la plastica struttura del*

*sostegni delle gradinate e l'esile torre che sovrasta il campo sportivo si fondono ottimamente in una concezione di volumi ritmati non soltanto secondo la legge del minimo sforzo e del massimo rendimento, ma anche sotto il controllo di una sensibilità artistica molto evidente. Per queste ragioni lo stadio Berta di Firenze non è soltanto una buona soluzione pratica e un'opera di “ingegneria brutta”, ma **un ben riuscito monumento sportivo contemporaneo, da essere considerato nei secoli che verranno come opera tipicamente rappresentativa del nostro tempo**».*

Che questa nota, di fatto redazionale, sia stata scritta da Giuseppe Pagano Pogatschnig – allora direttore di «Casabella» – conferma la rilevanza indiscussa dell'opera di Nervi, già tra i contemporanei.

La leggerezza della pensilina, l'eleganza delle spirali delle scale, la plasticità delle gradinate e l'esilità della torre – così nettamente individuati da Pagano – **sono insieme gli elementi e i valori identitari dell'opera.** “Oggetto” di conservazione, ma anche “soggetti vivi” nella logica di una moderna concezione di restauro, tutela attiva e valorizzazione funzionale del nostro «monumento sportivo contemporaneo».

Le peculiarità odierne dello Stadio “Giovanni Berta”

Studi storici d'epoca e recenti sull'opera di Pier Luigi Nervi, concordano nel ritenere lo Stadio “Giovanni Berta” **la realizzazione più avanzata nella costruzione di stadi negli anni dal 1920 al 1940, in Europa.** In quegli anni, da Londra a Berlino, al di là delle diverse forme statuali e politiche, la costruzione dei grandi impianti sportivi è una delle modalità di affermazione e di propaganda nazionale. L'ideale futurista che esaltava l'educazione fisica e i contenuti virili dello sport agonistico vengono

assunti dal regime fascista come rappresentazione dell'“italiano nuovo”, tanto da avviare una intensa attività costruttiva tesa a colmare le carenze degli impianti di base. Tra il 1927 e il 1929, con il sostegno dello Stato vengono realizzati dai Comuni 2.400 “Campi sportivi del Littorio”.

In questo clima, a Firenze fin dal 1920 si comincia a pensare alla costruzione di un grande impianto per lo sport al Campo di Marte. Le vicende e le decisioni politiche che conducono all'affidamento del progetto e dell'appalto al giovane Pier Luigi Nervi sono note e non attengono a questa relazione.

E' importante invece sottolineare la **particolare condizione di progettista e insieme di costruttore**, che consentirà a Nervi di innovare – costantemente e progressivamente – sia la concezione del progetto che i procedimenti costruttivi delle strutture in cemento armato. Questa condizione – oggi non più consentita – vede nello Stadio Berta, certamente, la più rilevante tra le esperienze iniziali: **una testimonianza tuttora vitale di un'opera straordinaria ma anche di un modus operandi che diverrà il “Sistema Nervi”**.

Una seconda peculiarità dello Stadio Berta è rappresentata dal **legame particolare di Pier Luigi Nervi con Firenze. In particolare con la Cupola di Santa Maria del Fiore, ovvero con Brunelleschi**.

Negli stessi anni della realizzazione dello Stadio, Nervi partecipa alla “Commissione di studio sui problemi della Cupola”. Affermando che una struttura a cupola in muratura è soggetta a un complesso di tensioni interne indotte dalle sollecitazioni orizzontali dovute al vento e al sisma, con l'aggravio della variazione termica, Nervi ritiene che le lesioni dell'apparecchio murario non siano particolarmente preoccupanti, e con altrettanta chiarezza sostiene che qualsiasi

verifica effettuata con le scienze dell'ingegneria avrebbe condotto a risultati sostanzialmente illusori. Nessuna metodologia, se non la fedele realizzazione di un modello da sottoporre a prove, può fornire elementi utili al progetto di restauro.

Nervi in sostanza propone alla Commissione una procedura sostanzialmente analoga a quella utilizzata da Brunelleschi per la progettazione e la realizzazione della cupola. La proposta, affatto accademica e troppo avanzata, non sarà accolta. Come ben sappiamo, molti anni dopo Gustavo Colonnetti dimostrerà l'impossibilità di calcolare a tavolino le tensioni interne a una cupola, confermando indirettamente la correttezza dell'ipotesi nerviana, ma quello che ci interessa sottolineare – in questa sede – è **l'anticipazione di quello che diverrà il suo metodo di lavoro, fondato su un atteggiamento sperimentale intimamente connesso all'invenzione strutturale, dove l'intuizione e la prefigurazione della forma resistente viene verificata sul modello per definirne, in base ai comportamenti “reali”, le stesse procedure di calcolo**.

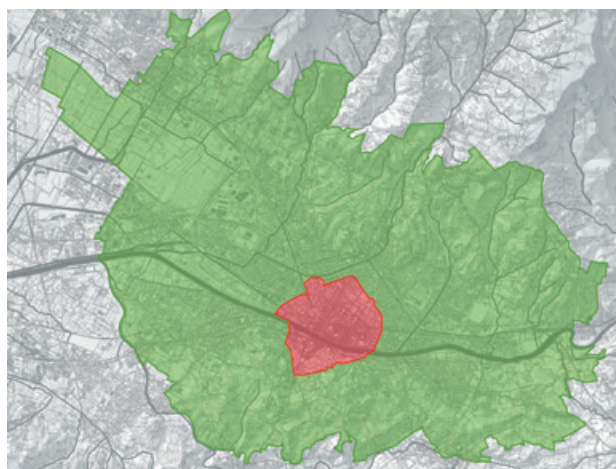
Nervi stesso descrive l'esperienza dello studio della Cupola – possiamo dire la **“lezione” di Brunelleschi** – nella monografia del 1945 *Scienza o arte del costruire?* Caratteristiche e possibilità del cemento armato, laddove analizza i comportamenti e le tensioni interne alle strutture, mettendo in diretta relazione le forme e le tecniche. Lo Stadio “Giovanni Berta” è dunque un **testimone privilegiato della qualità dell'opera di Pier Luigi Nervi e delle sue “radici” metodologiche**. Per entrambe queste peculiarità merita rispetto e un restauro attento alla riproposizione dei valori originari e alla loro conservazione per la trasmissione al futuro.

LA PROSSIMITÀ AL SITO PATRIMONIO MONDIALE

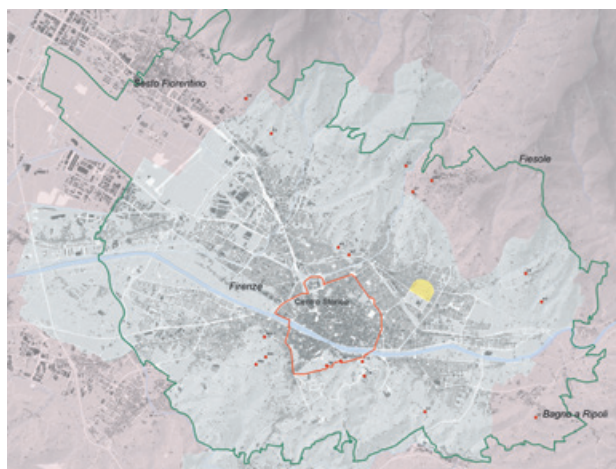
Il Centro Storico di Firenze è costituito da tutti gli elementi fondamentali che contribuiscono a esprimere il suo **Eccezionale Valore Universale**. Delimitato dalle mura di Arnolfo della fine del XIV secolo, comprende il “quadrilatero romano”, caratterizzato dall’attuale piazza della Repubblica, le vie della città medievale, e ovviamente le opere straordinarie della città rinascimentale.

Questa città eccezionale si colloca in un **contesto urbano e paesaggistico** ancora oggi in gran parte integro, racchiuso dalle colline circostanti che ne costituiscono la meravigliosa quinta scenica.

Per tutte queste ragioni, il Centro Storico di Firenze, definito dalla cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali per una estensione di 505 ettari, nel 1982 è stato iscritto nella **Lista del Patrimonio Mondiale**, durante la sesta sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO. La volontà di conservare e valorizzare l’immenso patrimonio della città ha portato nel febbraio 2005 alla creazione all’interno del Comune di Firenze di un’apposita struttura, l’Ufficio UNESCO del Comune di Firenze, che dal gennaio 2020 ha preso il nome di Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. Qualsiasi progetto, e a maggior ragione un intervento rilevante come quello delineato dal presente bando di concorso, è sottoposto alle disposizioni di tutela del sito e in particolare agli indirizzi del **Piano di Gestione**, che ha lo scopo di tutelare e valorizzare il Centro Storico e di adempiere alle disposizioni della Convenzione UNESCO del 1972 riguardante



Sito UNESCO e Buffer Zone, Carta Tecnica Regione Toscana, Tavola 1



Il Campo di Marte Nord nella Buffer Zone, Carta Tecnica Regione Toscana, Tavola 2

la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale. In questo contesto di eccezionale valore si colloca l'intervento di riqualificazione dell'area di Campo di Marte Nord e dello Stadio "Artemio Franchi" di Pier Luigi Nervi. In particolare, l'area è prossima al perimetro del sito UNESCO compresa all'interno della Buffer Zone.

Nel documento UNESCO WHC. 11/01 "Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention" del novembre 2011, si definisce la Buffer Zone come l'area di rispetto che circonda il Sito UNESCO, sviluppata per fornire un ulteriore livello di tutela.

In particolare per garantire la salvaguardia dell'immediato sfondo, delle principali visuali e di altre caratteristiche strutturali e funzionali del sito, l'area è stata individuata a partire dai dati provenienti dal rilievo e dalla schedatura dei punti

di vista o di belvedere accessibili al pubblico che concorrono a costituire l'identità del Centro Storico, ovvero quei luoghi strettamente correlati alla sua immagine. Approvata dal Comitato del Patrimonio Mondiale il 6 luglio 2015, con Decisione 39 COM 8B.441, la Buffer Zone si estende su più di 10 ettari, comprendendo i versanti collinari attorno alla città di Firenze, a nord, sud e est e la pianura a nord-ovest. Il Piano Strutturale, grazie all'individuazione dei diciotto punti di belvedere all'interno delle "Tutele", costituisce un ulteriore strumento di controllo e verifica operativo e normativo per la tutela e la valorizzazione dell'integrità del sito.

La carta delle sensibilità permette attraverso l'incrocio dei dati provenienti dai vari shape-files dei belvedere, dei coni visuali, dei diversi piani prospettici identificati, di valutare la sensibilità dell'area di intervento e di decidere i punti di belvedere dai quali attuare i foto inserimenti.



18 belvedere e assi visuali, Piano Strutturale, "Tutele", Tavola 3

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI IMPATTO / HIA

Come è noto, la Valutazione di Impatto sul Patrimonio (Heritage Impact Assessment - HIA) è una metodologia di valutazione basata sulle indicazioni presenti nella Guidance on Heritage Impact Assessments for Cultural World Heritage Properties di ICOMOS International (2011). Essa si prefigge di valutare, con un percorso sistematico e coerente, l'impatto positivo/negativo dei progetti di trasformazione che possono influire su valori, attributi, autenticità e integrità del sito Patrimonio Mondiale.

In particolare, la valutazione è funzionale a: stimare l'impatto degli interventi; indicare misure mitigative e modalità di gestione programmata; monitorare in modo consapevole e condividere con gli Enti e la cittadinanza le trasformazioni del tessuto urbano. L'esito della valutazione conduce all'indicazione di raccomandazioni e eventuali misure mitigative per ridurre o evitare possibili effetti negativi sul patrimonio.

Coerentemente, il bando indica i punti belvedere preposti alla verifica di compatibilità dell'intervento e delle trasformazioni dei luoghi, rispetto alla **componente storico-culturale e paesaggistica**.

Piazza Desiderio da Settignano: belvedere ubicato a nord-est del centro storico, è certamente il punto di massima sensibilità anche a causa della maggiore prossimità con l'area d'intervento.

Dal foto inserimento si evince che lo stadio è ubicato sull'asse della visuale che riguarda la lanterna del Duomo e l'intero centro storico sul lato a nord-est.

L'intervento sull'ambito A non presenta alcun impatto visivo, sia per l'altezza contenuta che per la

copertura verde con alberature.

La nuova copertura dello stadio costituisce una evidenza dimensionale. L'impatto sarà mitigato da una colorazione tale da non interrompere la continuità della presenza arborea del Campo di Marte.

San Tommaso a Baroncelli: belvedere ubicato a sud-est del centro storico, classificato come punto di media sensibilità, sebbene l'area d'intervento sia molto decentrata.

L'intervento sull'ambito A non presenta alcun impatto visivo, mentre la nuova copertura dello stadio è appena visibile e comunque lontana dal cono visivo rivolto verso il centro storico.

Santa Maria alla Badiuzza: belvedere ubicato a sud-est del centro storico e a sud dell'area d'intervento classificato come punto di minima sensibilità.

L'intervento sull'ambito A e la nuova copertura dello stadio non presentano alcun impatto visivo, sia rispetto al centro storico che al fondale delle colline fiesolane.

Via Monte Oliveto: belvedere ubicato a ovest del centro storico, molto vicino alle emergenze più importanti, classificato come punto di minima sensibilità.

Sia l'intervento sull'ambito A che la nuova copertura dello stadio non presentano alcun impatto visivo rispetto al cono visivo che comprende da un lato la cupola delle Cappelle Medicee e dall'altro il Battistero e la cupola di Santa Maria del Fiore.

Bardini Kaffeehaus: belvedere ubicato a sud del centro storico, immediatamente sovrastante Ponte alle Grazie, classificato come punto di media sensibilità.

Il cono visivo riguarda la Basilica di Santa Croce e il suo campanile, mentre l'intervento sull'ambito A non

presenta alcun impatto visivo, la nuova copertura dello stadio compare sulla visuale che lambisce il fronte sull'Arno della Biblioteca Nazionale.

Via di Bellosguardo: belvedere ubicato a sud-ovest del centro storico, immediatamente sovrastante Borgo San Frediano, molto vicino alle emergenze più importanti, classificato come punto di media sensibilità.

Il cono visivo riguarda da un lato il Battistero e la cupola di Santa Maria del Fiore e dall'altro Palazzo Vecchio e la sua torre merlata. Anche in questo caso l'intervento sull'ambito A non presenta alcun impatto visivo, mentre la nuova copertura dello stadio compare appena tra gli edifici circostanti.

L'indagine preliminare, fin qui descritta e rappresentata dai fotoinserti, evidenzia il complessivo **minimo impatto dell'intervento** e comunque nessuna alterazione dell'integrità del sito UNESCO.

Le soluzioni di progetto riferite all'ambito A non hanno alcuna evidenza rispetto a tutti i punti di controllo dell'impatto visivo.

Per quanto concerne lo stadio, è rilevante la riduzione dell'impatto conseguente all'eliminazione delle torri faro – oggi visibili da tutti i punti di osservazione – che saranno sostituite dall'illuminazione disposta in intradosso della copertura.

Sebbene la nuova copertura si manifesti in alcune visuali al di sopra degli attuali spalti, risultando una emergenza nello skyline, soprattutto per la sua estensione, si rileva che questo aspetto **non muta affatto i rapporti visuali**. Per quanto riguarda invece la percezione sono di certo possibili interventi di mitigazione grazie allo studio attento dei materiali superficiali e della loro colorazione.

Inoltre appare evidente – e sempre confermata dalle soluzioni di progetto – l'emergenza della torre Maratona che **dialoga spazialmente con le antiche torri e campanili che punteggiano l'orizzonte della città**. Non v'è dubbio che la torre esprime il rapporto profondo che Pier Luigi Nervi ha voluto stabilire con Firenze e le sue straordinarie architetture, non a caso sottolineato già dalla critica dell'epoca.



La torre Maratona e la torre di Arnolfo, «Firenze: Rassegna mensile del Comune», n. 10-11, 1934

In conclusione, è evidente che la scelta della riqualificazione dello Stadio Franchi – operata dall'Amministrazione Comunale – è senza dubbio **positiva rispetto alla tutela della componente storico-culturale e paesaggistica**. Basti ricordare per converso l'esito della verifica di incidenza effettuata dallo stesso Comune di Firenze in occasione della Valutazione Ambientale Strategica dell'ipotizzato nuovo stadio nell'area MECAFIR, che sebbene ritenuto compatibile con la possibilità di gestione degli interventi in buffer zone presentava un impatto certamente ben più rilevante.

01 Piazza Desiderio da Settignano

| massima sensibilità

Stato di fatto



01 Piazza Desiderio da Settignano

| massima sensibilità

Stato di progetto



02 San Tommaso a Baroncelli

| media sensibilità

Stato di fatto



02 San Tommaso a Baroncelli

| media sensibilità

Stato di progetto



03 Santa Maria alla Badiuzza

| minima sensibilità

Stato di fatto



03 Santa Maria alla Badiuzza

| minima sensibilità

Stato di progetto



04 Via di Monte Oliveto

| minima sensibilità

Stato di fatto



04 Via di Monte Oliveto

| minima sensibilità

Stato di progetto



05 Bardini Kaffeehaus

| media sensibilità

Stato di fatto



05 Bardini Kaffeehaus

| media sensibilità

Stato di progetto



06 Via di Bellosguardo

| media sensibilità

Stato di fatto



06 Via di Bellosguardo

| media sensibilità

Stato di progetto

